



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti
Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.



**Accademia Italiana
per l'Analisi del Significato del Linguaggio
'MEQRIMA'**

**PREMIO NAZIONALE DI POESIA
'SECONDO UMANESIMO ITALIANO' ®
III Edizione 2018**



Carla Menon

Cenni biografici

Carla Menon (San Donà di Piave VE 1963) vive a San Donà, provincia di Venezia-Trieste. Ha conseguito la laurea in Pedagogia con indirizzo filosofico presso l'Università degli Studi di Padova ed è docente di italiano e latino presso il Liceo scientifico Galilei. È scrittrice e poetessa. Ha pubblicato sillogi poetiche, romanzi e racconti, ottenendo diversi Premi.

Mascialino, R.

2018 *Carla Menon: Anima fragile. Sezione F: PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®' III Edizione 2018, Terzo Premio: Recensione.*

Anima fragile

Ho creduto in te
vinta dal languore,
disperatamente sola.

Hai scelto me
per gioco, per una sporca
scommessa del destino.

Ho accettato tutto:
la tua indifferenza,
il ghigno beffardo,
il marchio sulla mia pelle
di una violenza gratuita.

Ammiccante apparivi
illudendomi
che fosse
l'ultima volta.

Selvaggia follia
 di un amore malato,
 mi hai reso fragile
 anima in un corpo
 che non è più mio.

La lirica inedita di **Carla Menon** *Anima fragile* descrive in pochi cenni molto efficaci la motivazione profonda per la quale la donna non si accorge a che tipo di uomo affidi la sua vita. Facendo una brevissima digressione, la donna è abituata da tempi immemorabili a non scegliere il compagno, ma a dover subire la scelta, per cui se la scelta in passato era sbagliata, ciò non era dovuto ad essa, ma alla famiglia o a chi la vendeva a uno o l'altro offerente per poco o per tanto. Oggi la donna può scegliere il compagno e non di rado sceglie male. La donna dunque non saprebbe capire né di conseguenza scegliere? Carla Menon mette il dito sulla piaga: è la solitudine in cui si trova la donna a parte i contatti sociali inevitabili e che non fanno compagnia, non riempiono il vuoto attorno ad essa, è questa solitudine insopportabile che la induce a scegliere l'uomo o a lasciarsi scegliere dall'uomo che si presenti e purtroppo dissimuli il suo vero essere, come ci dice la poetessa, addirittura millantando di amarla e proteggerla, facendola sentire meno sola, di colmare lo spazio vuoto di solidarietà in cui si trova la donna in generale da sempre. La donna di Carla Menon ha creduto alla serenata dell'uomo e si è lasciata scegliere. Una volta fatta la scelta, essa si trova a dover subire la violenza gratuita del compagno, la sua indifferenza, la risata sarcastica verso la sua debolezza, compagno che dopo i maltrattamenti afferma di non maltrattarla più, ogni volta illudendola per poi ripetere i medesimi comportamenti offensivi, violenti, demolitori, spesso impunemente. Questo finché la donna perde del tutto l'autostima, la fiducia in se stessa e diventa fragile nello spirito e nel corpo non più padrona di se stessa. Sorge una riflessione tra le altre suscitata dalla lettura di questa poesia. Oggi si dice un po' dovunque che l'uomo che maltratta la donna e la uccide sia un essere fragile. Carla Menon ha detto la verità: la persona fragile è la donna, che dopo le percosse e le violenze psicologiche subisce ormai sempre di più, senza la sicurezza interiore di potercela fare a ribellarsi – il gioco della demolizione psicologica difficilmente lascia le cose come stanno o le migliora, appunto demolisce, abbatte o finisce di abbattere – e la poetessa lo ha messo bene in evidenza nella sua lirica forte pur senza invettiva. Sorge anche un altro quesito: si tratta di un amore malato quello dell'uomo che picchia la donna e poi non proprio di rado anche la uccide? Parlare di amore malato è forse un tentativo di

assolvere almeno parzialmente un tale uomo, di averne pietà, un uomo criminale non solo quando uccide, ma anche quando percuote con la sua maggiore potenza fisica un essere tanto più debole di lui e demolisce psicologicamente la donna che si trova malauguratamente in suo potere. In questo tipo di uomo non vi è neanche l'ombra di amore, neanche di quello malato. Ma appunto Carla Menon pone in evidenza proprio come la donna maltrattata sia ancora propensa a credere nell'amore dell'uomo che la maltratta e che dopo i maltrattamenti le dice di amarla. Si tratta di una donna che deve fare ancora non poca strada per risorgere dalle sue ceneri. E anche la poesia di Carla Menon, rivelatrice, è un aiuto per questa donna abbandonata a se stessa dalla società che non interviene sufficientemente per tutelarla, per non farla sentire sola nel momento del bisogno.

Rita Mascialino